



L'EVENTO IL DEBUTTO DEI GIORNI DELLA CULTURA RUSSA IN ITALIA

Le evoluzioni del Novy balet conquistano il Politeama

LIVIO COSTARELLA

● Un balletto contemporaneo di uno dei maggiori teatri moscoviti, su «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi, simbolo della grande musica italiana nel mondo. Non poteva che celebrarsi con una simile fusione l'inizio dei «Giorni della cultura russa in Italia», aperti al teatro Petruzzelli domenica sera dai saluti del sindaco **Antonio Decaro**, dell'assessore regionale Loredana Capone e del ministro russo Cheryomin Sergey Evgen'jevich, direttore del Dipartimento dei rapporti economici esterni e internazionali.

Sul palco è toccato al Teatro di Mosca «Novy balet» portare in scena la produzione originale del co-

reografo nstantin ikhel, intitolata «La rosa d'inverno». Un balletto meraviglioso e poetico, che ha mescolato la contemporaneità dei gesti e la musica di Vivaldi, in un corto circuito temporale che ha molto ben scandito il sentimento coreutico. Non a caso il balletto utilizza l'opera vivaldiana (ed in particolare il concerto dell'«Inverno») per valorizzare il sottotesto che sostiene lo spettacolo: la fiaba di Oscar Wilde «L'usignolo e la rosa». Così, l'ottima compagnia di danza del «Novy balet», formata da impeccabili danzatori, ha raccontato la metafora di Wilde con uno stile nervoso e dolce al tempo stesso, reso espressivo da una tecnica perfetta, figlia di una conoscenza estrema delle movenze classiche. La storia dell'usignolo che si sacrifica per regalare a un innamorato una rosa rossa tinta del sangue del proprio cuore è perfetta

per un balletto che si muove tra il dramma e la forza dell'amore. La donna, oggetto del desiderio, invece di abbandonarsi all'amore del giovane, si lascia ammaliare dalla ricchezza del figlio del ciambellano. E dunque la struggente riflessione che unisce il canto dell'usignolo e il ruolo dell'artista in cerca dell'armonia (costretto a confrontarsi con la razionalità di un mondo incapace di vedere la pura bellezza), colpisce nel segno. Come le scarne e semplici scenografie di Margarita Petrova, a far da sfondo a una fiaba istruttiva come poche. Lunghi e meritati gli applausi finali per il corpo di ballo, omaggiato da un teatro esaurito in ogni ordine di posti.



Peso: 13%